

545442

IL 30. MAGGIO DEL 1831.

FESTA TEATRALE

SCRITTA DA

ALFONSO FILIPPONI,

E POSTA IN MUSICA DA

MICHELE SALVONI

*per solennizzare, nel teatro
di Campobasso il giorno onomastico di*

FERDINANDO II

RE DELLE DUE SICILIE

CAMPOBASSO 1831.

Dalla 'Tipografia' di Onofrio Nuzzi



PERSONAGGI

Clori

Titiro

Damone

Melibeo

Filli

Tirsi

Coro di Ninfe, e di Pastori

Scena, Prato verdeggiante circondato da un ameno boschetto. Si veggono quà e là Ninfe e Pastori in atto di raccogliere fiori e di tessere corone.



SCENA I.

Clori, Melibeo e Tirsi

C O R O

Viva il Re, lieto grida il Sannita;
 Viva il Re, grida lieto il Frentano;
 Viva, l'eco dal monte, dal piano,
 Viva, l'eco risponde tuttor.

SCENA II.

Titiro, Clori, Melibeo e Tirsi

Tit. Que' fiori a che? Non puossi in questo giorno
 Farne al Prence l'offerta. Intorno intorno
 Si oscura il Ciel, lampeggia e appar vicina
 Un'orribil tempesta. Ah! no, conviene
 Che Amor di gigli un serto
 Gl'intessa in altro dì. Gli fia più grato
 Il dono allor che il Ciel non è turbato.

Clori Turbato! E che perciò? Se il nome augusto
 Di Lui, che regge i siculi destini-

Sparge di gaudio questo dì, fia sempre
 Oltre ogni dì giocondo; e bramì intanto
 Che al dolce Padre i figli
 Non corrano ad offrir le rose e i gigli?
 Andiam (1); fra lieti evviva
 A piè del Prence ognun deponga un serto;
 E se imperversa il ciel, si' addoppia il merto.

Se i sudditi, se i figli
 Stan saldi nella fè,
 Rendonsi tra perigli
 Più cari al Padre, al Re.
 La fede è quel lume,
 Che all' ombra risplende;
 Men chiaro si rende,
 Se l' ombra non v' ha.
 Fra nembo squarciato
 Se appare una stella,
 Quel nembo più bella
 La luce ne fa.

Tit. È ver; ma tutto il nostro onor risposa
 De' fiori nò, soltanto
 Nell' offerta del cor. Siam fidi al Prencè,
 E cari gli saremm Lasso?... già il nembo
 Cresce vieppiù. Venite, vi affrettate;
 Minacciato è di morte il pingue armento;
 Si soccorra, si salvi: più funesta
 Giammai non infierì l' atra tempesta.

(1) *A Tirsi ed agli altri Pastori.*

Spira il turbo, l'orribile strale
 Guizza in mezzo al baleno di morte
 E di nemi un'oscura coorte
 Strugge quanto d'incontro gli sta.
 Tuona il pelo, con eco tremenda
 L'altro pelo risponde, e saetta:
 Par che guerra s'intiman; l'accotta
 L'un dall'altro, e di fuoco si fa.
 Cessi il nembo, il Ciel placato
 Serbi il gregge al buon Pastor;
 Il Pastore al gregge amato
 Serbi il ciel più fausto ancor.

Clori E il Cielo a noi lo serberà: de' Numi
 Un dono egli è: scese dal Cielo; solo
 Dai nostri falli offeso
 Rieder vi può, novella Astrea: ma tardi
 Vi tornerà. Ciascun di fede un' ara
 Gli eresse in cor; Padre lo chiama; il grida
 Il Genio della pace; è pace, pace,
 Mentre che in mar di pianto,
 Mentre che in turbin nero è l'orbe immerso,
 Vediam per Lui soltanto
 Rider fra queste rive. Negli abissi
 L'empia Discordia Ei rilegò; raccolse
 Sotto l'ali paterne
 Indistinti i suoi figli; e non si scerne
 Presso il risorto Tito
 Il suddito fedel dal reo pentito.

Tà. È ver; ma tanta è nel mio cor la tema,

- Che miro al gregge sol, region non sento.
Mel. Lungi da noi freme quel turbo infausto;
 Perché temi così?
Tit. Perché tuttora
 Stolto è colui che vede
 Sopra l'arco lo stral, nè torce il piede.
Tutti Al gregge, al gregge mio (1)
Tit. Giate tra rischi;
 Si rimeni all'ovile.
Glori E ben, l'omaggio
 Compier sola saprò Titiro, addio. (2)

SCENA III.

Damone con fiori e Titiro.

- Dam.* Ferma.
Tit. No . . .
Dam. Pronto è il mio serto:
 Vieni il Prence ad inchipar. (3)
Tit. Vieni (4).
Dam. No.
Tit. Fra rischi incerto,
 Pria l'agnelle io vo' salvar.

- (1) *In atto di partire.*
 (2) *Partono tutti. Titiro solo in atto di partire.*
 (3) *In atto di menarlo da una parte del teatro.*
 (4) *In atto di menarlo nella parte opposta.*

Dam. Lascia il gregge; Lascia i fiori;

Tit. Già le ninfe, ed i pastori,

Dam. Or che a noi propizio è il fato,
Corron lieti oltre l'usato

Serti al Prence a consegnar.

Tit. Già le ninfe, ed i pastori,
Or che a noi nemico è il fato,

Corron mesti oltre l'usato
L'agne in rischio a liberar.

Ti affanni invan: tutto di nemi è chiuso;
Puote il gregge perir. Damone, addio. (1)

Dam. No; ride il ciel sereno:

Tit. Ah! no; lampeggia e tuona:

Dam. Quel riso

Tit. Quel baleno.

Dam. Pace

Tit. Terror

A due. Già suona

Tit. Le agnelle mie

Dam. L'armento.

Tit. Vo' salve:

Dam. Non vo' spento:

Tit. Rieda all'ovil dal prato;

Dam. Sen resti al pasco usato;

Tit. Tutto mi fa temer turbo lontano.

Dam. Nulla

(1) In atto di partire.

Il nocchier che ad ogni nembo
Rende al porto il suo naviglio,
Tropo custo nel periglio
Spesso corre a naufragar.

Tit. Il nocchier che visto il nembo
Scioglie al corso il suo naviglio,
Tropo ardito nel petiglio
Spesso corre a naufragar. (1)

Dam. Mi ascolta; e al gregge poi rivolgi il passo,
Dal tuo timor, dal tuo spavento stesso
È preso ogni pastore; obblia tremando,
Che era questo il gran disastro a FERNANDO
Ma a quell'ambascia in mezzo
S'ode a manca tuonar; l'aria sfavilla
Di celeste fulgor; voce si ascolta,
Che dall'alto ne grida: „ A che quel pianto?
Quella tema perchè? Sta in Ciel Francesco;
Sta Fernando quaggiù; commesso è ad ambi
Il vostro ben, la vostra guardia; e intanto
Chi trova in terra, e in ciel tanta tutela,
Del suo destin si affligge, e si querela? „
Disse, e sparve la luce.

Ma si offerse, svolgorando,
Vieppiù vago il sole allor;
Bra il Nome di FERNANDO,
Che ne accrebbe lo splendor.
Spærvero i nuvoli,

(1) *In atto di partire.*

Tacquero i venti,
 Il ciel di fulmini
 Si disarmò;
 E di quell' inclito
 Augusto Nome
 Tranquillo l'etere
 Sol risuonò.

Oh quale a vista tal, quale contento!
 Oh qual gaudio a que' detti? Ognun festoso
 Il suo Padre, il suo Prence
 Infino al cielo estolle,
 E nel riso comun piagnè di gioja;
 Ognun

Tit Ma qual contento!

Clori Ah! sì propizio è il cielo; (1)

Filli Ecco sereno egli è;

Dam Odi: di lieti accenti

Eccheggia il bosco intorno.

Tit. Io l'odo, e tutto
 Non cape nel mio cor l'alto contento.

Clori Ah! sì propizio il cielo;

Filli Ecco sereno egli è:

Tirsi Sciolto è de' nembi il velo;

Mel. Corrasì al Padre, al Re. (1)

Tit. E noi qui inertì?

Dam. No; corriam, corriamo:

(1) Dal fondo del bosco.

(1) Come sopra.

Fra ninfa, e fra pastori
Si offra il dovuto al Re serto di fiori.

SCENA IV.

Nel fondo del teatro comparisce un magnifico atrio del tempio della Gloria festivamente adorno dei simboli della Divinità che vi si adora. Vedesi popolato da una moltitudine di simulacri di uomini illustri, e fra essi si distinguono quelli di Luigi XII, di Enrico IV., di Luigi XIV., di Carlo III, di Ferdinando I, e di Francesco I. In mezzo vi grandeggia il busto di Ferdinando II., che viene coronato dalla Fama. Il prascenio rappresenta un bosco, dal quale escono Ninfe e Pastori in atto d'incamminarsi verso il tempio suddetto. Tutti tengono in mano il loro serto per deporlo, terminato il canto, a piedi del busto del Sovrano.

Ninfe e Pastori, che escono dal bosco :

C O R O

Viva il Re, lieto grida il Sannita;
Viva il Re, grida lieto il Frentano;
Viva, l'eco del monte, dal piano,
Viva, l'eco risponde tuttor.

Dam. *Giorno sacro all'augusto suo Nome;
Giorno è questo alla fede devoto;
Giorno atteso dal pubblico voto;
Giorno chiesto dal pubblico amor.*

*S'armi il polo di fulmini orrendi;
Imperversi la fiera procella;
Di que' strali non tema l'agnella;
Non fia tocca dal cielo in furor. (1)*

Coro *Viva il Re, lieto grida il Sannita;
Viva il Re, grida lieto il Frentano;
Viva, l'eco dal monte, dal piano,
Viva, l'eco risponde tuttor.*

Clori *Frema intorno terribile Marte,
Scuota Aletto sua torbida face;
Sempre quì fra il sorriso di pace
Regnerà la virtù, e l'onor.*

*Lui custode, sicuro l'armento
Pascerà col tranquillo leone;
Lui custode, l'infetto aquilone
Fassi un'aura ricolma di odor. (2)*

Coro *Viva il Re, lieto grida il Sannita;
Viva il Re, grida lieto il Frentano;
Viva, l'eco dal monte, dal piano,
Viva, l'eco risponde tuttor.*

Tit. *Colle sante paterne virtù
Farà lieto il pacifico gregge;
Queto all'ombra di placida legge
Sederà fra le agnelle il pastor.*

(1) *Depone il suo serto a piedi del busto del Re.*

(2) *Come sopra.*

Stilla mele la rovere annosa ;
Puro latte discorre ne' fiumi ;
In fresch' erbe si cangiano i dumi ;
L' onde salse in soave licor. (1).

Tutti Viva il Re, lieto grida il Sannita ;
Viva il Re, grida lieto il Frentano ;
Viva, l'eco dal monte, dal piano,
Viva, l'eco risponde tuttor. (2).

(3) *Come sopra.*

(4) *Tutti fanno lo stesso :*